

ETIOPIA

Si è conclusa positivamente l'avventura dell'aereo somalo

# I dirottatori si sono arresi Abbate e Sagri ritornano a casa oggi

Determinanti le garanzie fornite dal governo italiano sulla sorte dei sette giovani condannati a morte in Somalia - Addis Abeba ha offerto asilo politico ai pirati dell'aria - I nostri connazionali stanno bene e hanno potuto comunicare con le famiglie



ADDIS ABEBA — Mario Sagri e Ernesto Abbate al momento del rilascio



ADDIS ABEBA — I passeggeri lasciano l'aereo somalo dopo tre giorni di sequestro

ADDIS ABEBA — È finita bene. L'odissea del Boeing somalo dirottato sabato scorso sulla capitale etiopica è terminata alle 10,15 locali di ieri con la resa dei tre dirottatori e il rilascio dei 108 passeggeri, tra cui i due italiani Ernesto Abbate e Mario Sagri. Scaduto il quarto ultimatum alle 6, ancora febbrili trattative, ma i pirati dell'aria — come ha affermato il ministro degli Esteri etiope Goshu Wolde — si sono arresi solo dopo che è stata loro resa nota la lettera con cui il governo italiano garantiva a quello etiopico l'incolumità per i sette giovani somali condannati a morte in Somalia. Un successo per la diplomazia italiana, ma un successo anche per i tre ufficiali somali che, col dirottamento del Boeing, hanno voluto pubblicizzare l'opposizione al regime di Siad Barre in Somalia. Sceso dall'aereo in tuta mimetica e berret-

to verde, il capo dei dirottatori, il capitano Avil Anad Bourhan ha detto ai giornalisti: «Non siamo terroristi. Non volevamo uccidere nessuno, ma ottenere la liberazione dei sette studenti e di molti altri prigionieri politici detenuti senza processo in Somalia». A Bourhan e ai suoi compagni d'avventura, altri due ufficiali dell'esercito di Mogadiscio cui si sono aggiunti due passeggeri dell'aereo, l'Etiopia ha offerto asilo politico. Quando ai 108 ostaggi sono stati ospitati dal governo di Addis Abeba e — sempre secondo le parole del ministro Wolde — potranno andarsene quando si saranno riavuti dallo shock. Gioia dei passeggeri, gioia del governo etiope e gioia del ministro degli Esteri italiano Andreotti che ha appreso della felice conclusione della vicenda a Bruxelles dove è im-

pegnato nelle riunioni della Comunità europea. Ma gioia soprattutto in Toscana, presso le famiglie Abbate e Sagri, avvistate dalla Prefettura di Firenze dell'avvenuta liberazione dei loro congiunti. Finalmente la telefonata tanto attesa in fine mattinata dell'ambasciata italiana ad Addis Abeba dove erano stati accompagnati i nostri connazionali. Abbate e Sagri stanno bene, sono stati visitati da un medico italiano e han potuto parlare con le loro famiglie. L'ANSA ha raggiunto telefonicamente Mario Sagri all'ambasciata per chiedergli come erano andate le cose a bordo nelle 70 ore di sequestro. «Soltanto un momento, ieri (venerdì), quando le trattative non andavano avanti e i dirottatori minacciavano di far saltare l'aereo, abbiamo temuto il peggio: ma si

è trattato di pochi minuti. In generale, l'atmosfera a bordo è stata abbastanza calma; questa la risposta di Sagri, che ha poi ricostruito la dinamica del dirottamento. «È avvenuto a circa metà del volo tra Mogadiscio e Berbera; ci hanno subito detto che a loro interessava far conoscere al mondo la situazione in Somalia. Avevano pistole e hanno sparato un colpo che ha ferito un assistente di volo e — prosegue Sagri — agli ufficiali, più tardi, si sono aggiunti due passeggeri». I nostri connazionali rientrano oggi in Italia con un volo delle linee aeree etiopiche. Ieri, alla gioia delle famiglie si sono unite le autorità della Regione Toscana e del Comune di Firenze che hanno a più riprese ringraziato il ministero degli Esteri italiano per gli sforzi di mediazione compiuti.

FRANCIA

# Crisi a «Le Monde» Tutti in sciopero, non va in edicola

Nostro servizio  
PARIGI — Da due giorni la Francia è senza «Le Monde» per lo sciopero dei suoi 1.200 dipendenti che, pur disposti ad accettare una compressione dei salari, non accettano quella, giudicata eccessiva, proposta dalla direzione del giornale. «Le Monde», si sa, non è un giornale come gli altri: è una istituzione, un elemento necessario e distintivo nella vita di migliaia di quadri, di professionisti, di operatori economici, di intellettuali, di gente che esige una certa «qualità» dell'informazione interna e internazionale. Ed è anche un'abitudine e un costume. Due giorni senza «Le Monde» producono un effetto quasi di smarrimento per i suoi lettori abituali, come se mancasse loro una «droga» quotidiana.



Lo sciopero che da 48 ore paralizza la pubblicazione del noto quotidiano parigino del pomeriggio non è però che la punta di una crisi già lunga e più grave: da due anni «Le Monde» perde lettori (ormai centinaia di migliaia in meno), perde di conseguenza pubblicità e dunque molti milioni necessari non soltanto alla sua esistenza ma al suo sviluppo, in questo momento al centro di un vasto piano di ristrutturazione e di modernizzazione.

Sulla caduta delle vendite è in corso un dibattito nella redazione e la tesi sostenuta dalla direzione attuale è la seguente: da una parte «Le Monde» avrebbe perduto migliaia di giovani lettori tra i 25 e 30 anni che la crisi economica ha inviato a ingrossare i ranghi dei disoccupati, dall'altra pagherebbe con ritardo il fatto di essersi schierato a sinistra nel momento della battaglia elettorale del 1981, quando il giornale era ancora diretto da Fauvet. Alla fine dei conti dietro la crisi di «Le Monde», la cui qualità è certamente scaduta in quest'ultimo periodo, c'è anche un problema di orientamento politico che non può essere risolto soltanto con la battaglia per la difesa dell'autonomia economica del giornale.

FAO

# Contro la fame Craxi propone una «Carta» e un Fondo speciale

ROMA — «Non vogliamo cattedrari nel deserto, ma aiuti per lo sviluppo rurale dei paesi africani»: questo l'appello che il presidente del Niger Seyni Kountché ha rivolto ieri ai 158 ambasciatori di tutto il mondo, riuniti nella 86esima sessione del Consiglio della FAO che dedica quest'anno i suoi lavori alla drammatica situazione alimentare nel Terzo Mondo. E una prima risposta all'appello di Kountché è arrivato dal presidente del Consiglio italiano Craxi che si è fatto portatore alla FAO di due proposte concrete per affrontare «la sfida della povertà assoluta e della malnutrizione». Dopo aver bollato come «insoddisfacenti» i modi con cui la comunità mondiale si occupa di problemi tanto cruciali, Craxi ha invitato tutti a intraprendere «nuovi sentieri» per «valorizzare i potenziali di sviluppo autonomo dei paesi deficiari, concorrendo ai loro sforzi per l'indipendenza alimentare che è parte così essenziale della loro emancipazione economica e della loro stabilità socio-politica». Per raggiungere questo risultato Craxi ha proposto una nuova strategia di alleanze mondiali, fondata sulla solidarietà umana e morale, da compendiare in una «Carta dei diritti dell'uomo alla sicurezza alimentare». Assieme alla Carta, il presidente del Consiglio si è detto favorevole alla «sollecita» creazione di un fondo speciale per i problemi agro-alimentari e rurali da costituirsi presso la Banca Mondiale ed ha ricordato in cifre l'impegno italiano contro la fame: 1.000 miliardi di lire nell'85 per i programmi di carattere straordinario, che portano a 3.500 miliardi gli stanziamenti globali per l'aiuto allo sviluppo. L'Italia inoltre ha stanziato 500 milioni di dollari che saranno spesi nei paesi del Sahel nel prossimo quinquennio.

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — Tutto finirà a Dublino. Com'era prevedibile, i ministri degli Esteri dei Dieci, in due giornate di discussione, non sono riusciti a trovare tra loro un accordo che portasse alla definizione di una posizione unica da presentare al negoziato con Spagna e Portogallo per l'adesione di questi due paesi alla Comunità. Non solo, ma il Consiglio ha fatto addirittura un passo indietro rispetto a quanto sembrava, faticosamente, acquistato. I ministri non sono riusciti a varare un documento unitario sulla cosiddetta «disciplina di bilancio», «tempi e modi di riduzione della spesa comunitaria», rimandando così anche questo problema al vertice europeo del 3 e 4 dicembre nella capitale irlandese. In teoria, la mancata ratifica della disciplina di bilancio rimetterebbe in discussione anche il compromesso raggiunto qualche settimana fa sulla copertura del bilancio supplementare '84. Inghlesi e tedeschi, infatti, avevano subordinato la corresponsione delle proprie quote al varo della disciplina. Ora, se è improbabile che Londra e Bonn decidano di

CEE  
**I Dieci vanno al vertice senza nessun accordo.**  
Nulla di fatto sia per Spagna e Portogallo che per la «disciplina di bilancio»

tritare la corda fino al punto di far riaffacciare sulla CEE l'incubo della bancarotta — così come si era concretamente delineato tra settembre e ottobre — è certo tuttavia che il rinnovato disaccordo tra i governi in materia finanziaria si presenta come un ulteriore elemento dirompente dei meccanismi comunitari. Data la situazione, ai capi di Stato e di governo, a Dublino, toccherà l'ingrato compito non solo di cercare compromessi in materia di pesca e di vino (i due capitoli di disaccordo tra i Dieci riguardo all'adesione di Spa-

gna e Portogallo), ma anche di ricominciare a discutere le diverse posizioni relative alle entrate e alle spese della Comunità. Uno slalom tra richieste e spinte che vanno in direzioni sempre più divergenti, che potrebbe finire per rafforzare le posizioni dei governi rispetto a quelle delle istituzioni comunitarie, rendendo inutile — come ha detto ieri Andreotti a Bruxelles — «applaudire ai progetti di unione europea», con riferimento al progetto di un nuovo trattato per l'integrazione politica della Comunità.

Paolo Soldini

**Audi 80**

**nuova su tutta la linea**

È nuova nella parte anteriore, per una migliore aerodinamica, e infatti il suo Cx è sceso da 0,42 a 0,38. È nuova nella coda: il cofano del baule scende fino ai paraurti e caricare e scancare i bagagli è molto più comodo. È nuova all'interno: il volante, la plancia, la disposizione degli strumenti e dei comandi, i tessuti di rivestimento. È nuova nell'offerta dei modelli: con motori a quattro cilindri di 1300cmc (60CV), di 1600cmc (75CV), di 1800cmc a carburatore (90CV) e a iniezione (112CV). Con il Diesel di 1600cmc in versione aspirata e in versione Turbo.

È nuova la Audi 80 Quattro: ora con motore di 1800cmc a quattro cilindri e una velocità massima di 170kmh. Perché la sicurezza aggiuntiva della trazione integrale permanente non è utile soltanto alle vetture di elevate prestazioni, ma lo è soprattutto alla berlina di famiglia, nell'impiego di tutti i giorni.

**Audi** all'avanguardia della tecnica.  
del Gruppo Volkswagen